

L'Unità

DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 27 (188)

LUNEDI' 8 LUGLIO 1957

Nencini primo a Briançon Anquetil è il nuovo leader

L'ex maglia gialla Forestier ha ceduto sul Telegraph giungendo a 7'59"

(Dal nostro inviato speciale)

BRIANÇON, 7. — E così Nencini ha piantato la sua bandiera di vittoria sul traguardo di Briançon. È un traguardo illustre: è un traguardo dove spesso hanno avuto fortuna gli uomini della patria gialla bianco rosso e verde al «Tour». A Briançon ha vinto Coppi, e Nencini che nel nostro sport è oggi il più splendido campione non ha voluto smentire la tradizione.

Nencini è un atleta saggio. Nencini è forse l'unico atleta di questo «Tour» che fa le cose con calma, con intelligenza, con furbata. Non corre spericolatamente, non gioca la carta dell'azzardo. Sì, anche lui ha tentato qualche volta l'avventura, ma l'ha tentata con l'aria di chi dice: «Se va va; altrimenti, pazienza». E non ha dato ascolto a chi per tanto giorni lo ha tormentato dicendogli a dare battuta, Nencini ha fatto il solito, oppure risponderà: «Tutto gli stanchi nomi».

caldo; qui è già una impresa resistere». Collura Gaul, crollava Poblet, crollava Bahamonies. E lui, Nencini, continuava a pestare sui pedali con una aria sbadatta... Nove tappe erano già alle spalle e le Alpi dovevano ancora venire. Allo appuntamento con le strade bianche noi pensavamo, Nencini non sarebbe mancato. Nencini, nelle prime nove tappe aveva giocato un po' a nascondersi. Così gli atleti che sono abituati a dare tutto in una battuta avevano l'illusione di averlo battuto, di averlo demoralizzato, di averlo stancato.

Intanto, ecco qui Nencini! Triomfo a Briançon. Dunque, è ancora viva, è ancora forte, è ancora agile. E' tanto vero, tanto forte e tanto agile che Marini può dire: «La sua fessura mi impressiona». E Magni è uno dei pochi che «conosce» Nencini, l'uomo — cioè — che è stato il protagonista della corsa di Thionville-Bains a Briançon.

del «Tour» non si sono lanciati ai piedi del col Telegraph. E' partito Quella, è partito Barbosa e poco dopo si è mosso Nencini che, ha trascinato Janssens e Bavin. Era fatta, Nencini, Janssens e Bavin traloccano Queheille e Barbosa e a poche lunghezze l'uno dall'altro tagliavano il «nastro rosso» del col Telegraph. La rampa era continua, gli atleti dovevano salire sul col Gubier che è a quota 2.556, che è il tetto del «Tour». Nencini non si faceva preannunciare. Forzava il passo e Bavin non resisteva. E Anquetil, che era in una patubia con Rohrbach, Loran, Schellberg, Dato, Cammi, Malle, Adrien-sens e Huet, si poteva un'ora battuto.

All'attacco di Nencini resisteva soltanto Janssens, oggi, aveva deciso di sconfiggere le ruote. E, con tutti i «succhiari» e «cucchiarate» di questo mondo, infine, scattava in vista del «tracur».

ATILIO CAMORIANO

COME SI E' GIUNTI ALLA SCONFITTA DI MOLOTOV MALENKOV KAGANOVIC E SCEPILOV

Il retroscena dell'azione dei quattro per rovesciare la politica del PCUS

Tutto il Partito sovietico in possesso dei resoconti stenografici delle sedute del CC - Il gruppo frazionista fece convocare d'urgenza il Presidium per cambiare la segreteria del PCUS e il governo esautorando il CC - 225 interventi contro i «4»



LENINGRADO — Nikita Krusciov alla tribuna della fabbrica Elettrosila mentre pronuncia il discorso sulle responsabilità di Malenkov. Gli sono accanto alcuni degli operai premiati nel 250. anniversario della fondazione di Leningrad (A. L. G. G.)

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 7. — Siamo oggi in grado, grazie a notizie da noi raccolte, di precisare come si sono svolti gli avvenimenti che hanno provocato le decisioni del Comitato centrale e che hanno messo definitivamente in luce come l'ostilità di Molotov e di Malenkov e degli altri all'indirizzo aperto dal XX Congresso si fosse trasformata in una attività frazionista che mirava a minare il corso politico del partito con un colpo di forza. Possiamo aggiungere che tali notizie sono oggi in possesso di tutto il partito dell'URSS, il quale è stato messo al corrente nel quadro dell'ampia informazione fornita a tutti i suoi iscritti.

(Dazione fosse presente altro) rispondendo baldanzosamente di non avere timore del giudizio del Comitato centrale esigevano però — si badi bene, poiché è questo un punto di massima importanza su cui i quattro si batterono fino all'ultimo — non solo che la decisione fosse presa subito, ma anche diffusa attraverso la stampa insieme ad una dichiarazione politica che Scipiov era stato incaricato di preparare. Soltanto dopo sarebbe stata convocata la sessione plenaria del Comitato centrale la quale, in pratica, si sarebbe trovata davanti ad un fatto compiuto. Per almeno tre giorni la battaglia si svolse su questo punto.

Questo fatto. Quanto alle posizioni politiche su cui il «gruppo» si batteva, le abbiamo già esposte più volte nei giorni scorsi e sono quindi abbastanza note. Si sa come essi investissero il rafforzamento del XX Congresso. La consistenza degli avvenimenti che abbiamo potuto ricomporre, rivela piuttosto i metodi di lotta frazionista con cui Malenkov, Molotov e gli altri hanno cercato di imporre la loro politica contro quella scelta dal partito, senza affrontare un dibattito che essi erano ancora in piena offensiva. Ma, lo stesso, constatare ben presto il loro isolamento. In 7 o 8 giorni di sedute, moltissimi dei 225 iscritti al Presidium sono saliti alla tribuna e gli altri hanno lasciato il loro discorso scritto agli atti. Non si è stato, uno soltanto, a chiedere un cambiamento, che abbia appoggiato i quattro. Nel corso del dibattito i componenti del «gruppo» dovevano prendere la parola parecchie volte per una serie di fronte all'op-

posizione man mano incontrata, tentavano di battere in ritirata e di mitigare le loro richieste. Il Comitato centrale, però, non si accontentava del tipo di esigibilità loro piena sconfessione. Adesso erano i rappresentanti del partito ad accusare. Non vediamo — dicevano alcuni — chi nel partito lavora, chi si dà da fare, e chi invece semplicemente ostacola il nostro lavoro. Venivano portati non pochi fatti che dimostravano come tutto l'atteggiamento dei componenti del «gruppo» tendesse a paralizzare il partito anziché a sporarlo in avanti. Si giunse così alle più dure decisioni, dopo che molte parti si era chiesta l'espulsione dal partito.

Giuseppe Boffa

Bulgari e Krusciov oggi a Praga

PRAGA, 7. — Sono arrivati domenica a Praga i compagni Bulgari e Krusciov. Essi giungono una delegazione del Partito comunista e del governo dell'URSS che avrà numerosi incontri con i dirigenti del partito e del Partito comunista cecoslovacco.



BRIANÇON — Gastone Nencini taglia vittorioso il traguardo precedendo il belga Janssens, suo compagno di fuga. Domando nella prima tappa alpina, il campione toscano ha confermato di essere ancora uno dei maggiori favoriti della corsa sebbene il suo ritardo da Anquetil sia grave. (Telefoto A. L. G. G.)

Emozione nel CC

La notizia del gravissimo dibattito su era però sparita nel frattempo con molta rapidità fra i membri del Comitato centrale che risiedono permanentemente a Mosca, sollevando in tutta una comprensibile emozione. Dieci componenti del massimo organo di direzione si presentarono alle porte della sala di riunione chiedendo di essere ricevuti e di essere messi al corrente di quanto accadeva. Ma i quattro si opponevano a questa richiesta: uno di loro — Kaganovic, crollava — parlò addirittura di «pressione» delle delibere del Presidium; un altro andò sulle furie affermando che «si trattava di fucile» nella direzione. Vi furono alcune frasi efficaci della direzione fossero in quel momento assenti da Mosca.

Non appena la seduta fu aperta, i «quattro» presentavano però ben altri argomenti in discussione. Uno dopo l'altro, essi attaccavano per chiedere che fosse smantellata profondamente la composizione della segreteria del partito e quella del governo, poiché la linea politica scelta negli ultimi tempi era secondo loro radicalmente sbagliata, come i «quattro» la definivano, trozkista e opportunistica.

Di Vittorio invita Pastore a ritirare gli emendamenti contro la "giusta causa,"

Il segretario della CISL, morto il tripartito, non dovrebbe avere più nessuna preoccupazione di conciliare le esigenze della DC con quelle dei liberali - La necessità di una profonda riforma agraria

(Dal nostro corrispondente)

FERRARA, 7. — In occasione della grande padrona. L'oratore si accinge a una grande padrona. L'oratore si accinge a una grande padrona. L'oratore si accinge a una grande padrona. L'oratore si accinge a una grande padrona.

di interessi ed i privilegi del padrone. Passando alla parte più dolorosa, analizzando gli effetti del lavoro. Analizzando gli effetti del lavoro. Analizzando gli effetti del lavoro.

QUESTA E' LA PRESIDENZA DEL PARLAMENTO CINESE



PECHINO — Liu Siao-chi apre l'attuale sessione del Congresso del popolo (il Parlamento cinese), nel corso della quale il dibattito sulla «rettifica» degli errori commessi nel risolvere le contraddizioni tra dirigenti e masse popolari ha confermato la rigogliosa vitalità del sistema socialista. In seconda fila, a destra, si notano Mao Tse-tun, Cia De e Cia En-lai. In prima fila, il secondo da sinistra è Peng Cen, sindaco di Pechino, conosciuto in Italia perché capogruppo della delegazione del P.C. cinese all'VIII Congresso del PCI.

ONORIO DOLCIETTI

(Continua in 2. pag. 1. col.)